

Spaccio nella “movida”

In carcere tre tunisini

Lo spaccio nella movida palermitana era gestito da una banda di tunisini. Una rete di giovani pusher - hanno tutti tra i 22 e i 26 anni - che non esitava a intercettare i clienti davanti ai locali, in mezzo alla folla, coperti dalla calca e dall'enorme via vai di giovani che caratterizza proprio la zona del centro storico. L'ennesimo colpo messo a segno dai carabinieri del comando provinciale ha avuto come scenario la zona dei Candelai, il cuore del divertimento cittadino, e si è concluso con tre arresti, decine di persone controllate e numerosi locali passati al setaccio dagli uomini dell'antidroga. Alla fine sono stati quasi duecento gli uomini impegnati tra militari della compagnia Piazza Verdi, unità cinofile e personale del 12° Battaglione dei carabinieri “Sicilia”.

Ma il blitz di ieri notte è solo il culmine di una lunga attività di indagine denominata «Dolce Vita» e durata circa un mese. Ieri i carabinieri hanno dato esecuzione a tre provvedimenti di fermo disposti dal sostituto procuratore Fabio Taormina nei confronti di altrettanti stranieri provenienti dalla Tunisia, già colpiti da decreto di espulsione dal territorio nazionale. Si tratta di Anoir Manai, 22 anni, Hechem Arfaoui, di 25 anni e Anis Benamer, classe 1981. Dalle indagini dei militari è emerso che i tre avevano costituito una radicata rete di smercio di hashish e cocaina. «L'attività di spaccio - spiegano i carabinieri - era concentrata soprattutto tra via dei Candelai e discesa Candelai»: Per interi weekend i militari, uomini e donne, hanno monitorato (anche con l'aiuto di attività tecnica, microtelecamere ed apparecchiature per la visione notturna) le strade, strettissime, il continuo viavai di giovani nella zona, le numerose vie di fuga utilizzate dagli spacciatori. «I pusher - dicono i militari - contavano poi su un vero e proprio sistema di controllo del territorio avvertendosi l'un l'altro della presenza delle forze dell'ordine o di persone che potessero destare sospetti». La droga veniva poi venduta in mezzo alla calca, per confondere i movimenti, ad un prezzo di 10 euro a dose, mentre il volume d'affari - hanno accertato i carabinieri - arrivava ad oltre tremila euro a settimana e fino a 15 mila euro circa al mese per ogni pusher. Gli arrestati sono stati tutti trasferiti all'Ucciardone. Ma le indagini, assicurano i militari, sono tutt'altro che concluse.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS